

**SE NON VI CONVERTITE, PERIRETE TUTTI ALLO STESSO MODO – Commento al Vangelo di P.
Alberto Maggi OSM**

Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”.

Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”.

Quello che viene fatto a Gesù è un avviso di chiaro stampo mafioso. Vediamo. Scrive l’evangelista che *“In quello stesso tempo ...”*, cioè qual è questo tempo? Gesù sta liberando la folla dall’influsso dei farisei. In fatti li aveva rivolto loro un invito: *“«E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?»*” cioè avere maturità e capacità di pensiero e autonomia, senza dipendere sempre dal giudizio dei farisei o delle autorità religiose.

Ebbene, in questo preciso momento, si avvicinano alcuni e gli riferiscono *“di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei sacrifici”*. All’epoca di Gesù, dire ‘Galileo’, non indicava soltanto la provenienza da questa regione, ma significava dire ‘rivoltoso, turbolento’, una persone bellicosa. I Galilei erano per lo più gli zeloti, quelli che, attraverso la violenza, si rivoltavano contro il potere romano.

Allora a Gesù, che è Galileo - e non dimentichiamo che uno dei grandi uomini, ritenuto messia, era stato Giuda il Galileo e aveva fatto una brutta fine – dicono “guarda che qui i Galilei, fanno una brutta fine! Guarda come Pilato li ha massacrati!”

Ebbene Gesù prende la parola, e anzitutto smentisce quella categoria religiosa per cui ci sia una punizione per il peccato, e in questo caso la morte. Quindi Gesù dice “*«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?»*”

Quindi Gesù nega qualunque legame tra il peccato e la punizione. E poi, ecco l’invito a questi che gli hanno detto “Se non smetti, se non vai via fai una brutta fine”, Gesù risponde dicendo: “Siete voi che, se non cambiate, fate una brutta fine”. Infatti dice “*«No, io vi dico, ma se non vi convertite ...»*”, il verbo ‘convertire’, adoperato dall’evangelista, indica il cambiamento di orientamento della propria esistenza, cambiare la propria vita, metterla a favore degli altri.

“*«... perirete tutti allo stesso modo.»*”, quindi, “se non cambiate vita, fate tutti quanti una brutta fine, siete voi a farla”. Se a Gesù hanno parlato di Galilei, ora Gesù si trova a Gerusalemme, e mette il dito nella piaga e parla proprio di Gerusalemme, e si rifà a un fatto di cronaca, la torre di Siloe che è crollata, e che ha ucciso diciotto persone. Dice “*«Pensate che (quelle diciotto) fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?»*”

Quindi qui non si tratta più di Galilei, di rivoltosi, colpevoli, ma di Gerusalemme, gli abitanti della città santa. Ebbene, anche qui Gesù esclude il castigo divino e dice “*«No, io vi dico, ma se non vi convertite»*”, e per la seconda volta Gesù invita alla conversione, “*«perirete tutti allo stesso modo»*”.

Quindi hanno parlato a Gesù dei Galilei, e ora Gesù parla a questi informatori degli abitanti di Gerusalemme. Poi Gesù aggiunge una parabola che è chiaramente un messaggio polemico in contraddizione con l’annuncio che Giovanni Battista ha fatto del messia. Ricordiamo che Giovanni Battista aveva detto che “*ogni albero che non porta buon frutto sarà tagliato e buttato nel fuoco*”.

Questa era l’immagine del messia. Un messia giustiziere; e c’è una certa relazione, una analogia, tra un Dio che punisce i peccati e il messia che viene a fare piazza pulita dei peccatori. Ebbene Gesù, proprio il relazione a tutto questo, annunzia questa parabola.

“*«Un tale aveva piantato»*”, chissà perché la traduzione della Bibbia CEI dice ‘albero di fichi’, ma in realtà dice “*«un fico nella sua vigna»*”. La vigna, nel linguaggio biblico, è l’immagine del popolo di Israele, e anche il fico è una figura di Israele – in particolare della sua istituzione – “*«e venne a cercarvi frutto»*”.

Luca non ha l’episodio, riportato da Matteo e Marco, dove Gesù va in cerca di un frutto, il fico, e non lo trova, e trova soltanto foglie, ma ha questa parabola che è loro simile. C’è questa vigna dove c’è un fico, ma il fico non dà frutto. “*«Allora disse al vignaiolo: ‘Ecco, sono tre anni’* »” – il numero tre indica un periodo completo – “*«che vengo a cercare frutti su questo fico’»*”, non ‘su questo albero’, come ha tradotto la CEI.

“Su questo fico”, l’evangelista sottolinea il fico, perché è immagine di Israele, del popolo di Israele. “«Ma non ne trovo. Taglialo!»” Ecco qui c’è una stretta relazione con l’annuncio di Giovanni Battista “Ogni albero che non porta frutto”, e qui non ci sono frutti, “sarà tagliato”, il verbo è lo stesso di quello adoperato da Luca per Giovanni il Battista.

“«Taglialo! Perché deve sfruttare il terreno?»”

Il fico è doppiamente inutile: non solo non porta frutto, ma sfrutta anche il terreno. Ed ecco la risposta, che rispecchia l’attività e l’azione di Gesù, *“«Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai’»”.*

Ebbene, Gesù non è venuto a distruggere, Gesù non è venuto a eliminare, ma è venuto a vivificare, e quindi anche il popolo – e questa è l’immagine del popolo, del popolo di Israele – che non porta frutto, Gesù non è venuto a portare un giudizio, ma ad offrirgli una proposta crescente di vita. Quindi non l’annuncio di Giovanni Battista, che l’albero che non porta frutto sarà tagliato, ma se l’albero non porta frutto l’azione del Signore è quella di concimarlo, zappare tutto attorno, per vedere se poi riesce a portare un frutto.

Eventualmente, se non lo facesse – e dice “vedremo se porterà frutti per l’avvenire – lo taglierai. Quindi, il Signore cerca in tutte le maniere di comunicare vita al suo popolo, Israele, e ad ogni credente.